

Merate: si chiude il ciclo di eventi sul "Concilio Vaticano II". Padre Sorge: Nel dialogo, ognuno deve mantenere la propria identità

Merate

Facebook Twitter WhatsApp  Condividi

Padre Bartolomeo Sorge e Aldo Schiavone, ovvero un religioso e un laico a confronto su "Eredità e futuro del Concilio Vaticano II". Così si è concluso, con un dibattito che rimarrà nelle memorie di tutti, per la complessità delle questioni affrontate ma anche per la statura dei relatori, la rassegna che, a cinquant'anni esatti dalla sua apertura con Giovanni XXIII (11 ottobre 1963), ha cercato di capire come fosse stato compreso, in questo mezzo secolo, il Vaticano II. **"Il Concilio più importante dopo quello di Trento (1530), perchè non ha affrontato questioni teologiche - ha subito sottolineato il gesuita - ma la società in cui viviamo, spesso anticipandola nei problemi che avrebbe dovuto affrontare e nelle soluzioni che avrebbe cercato di proporre"**.



Padre Bartolomeo Sorge, Frate Riccardo e Aldo Schiavone

Promosso da "La Semina", Parrocchia, Comunità dei Frati di Sabbioncello e Comune, aperto dal parroco don Luigi Peraboni (**"Con questi incontri abbiamo cercato il dialogo"**) coordinato da Padre Riccardo dei Frati di Sabbioncello (**"In questi momenti di difficoltà, per uscire dalla rotta di collisione, la Chiesa potrebbe essere di grande aiuto"**) il dialogo tra padre Sorge, teologo esperto di dottrina sociale della Chiesa, e Aldo Schiavone, storico, presidente dell'Istituto italiano di scienze umane, ha visto una larga partecipazione di pubblico; accorso nonostante la pioggia e le temperature ormai invernali.

"Cinquant'anni fa, all'apertura del Concilio Vaticano II io c'ero - ha esordito padre Sorge - ma non immaginavo certo che esattamente mezzo secolo dopo sarei stato qui a parlarne con voi. La Chiesa sta attraversando un periodo difficile, ma non dobbiamo scoraggiarci. E' già accaduto altre volte. Sono crisi di purificazione. Succede quando ci si avvicina troppo al potere. Poi interviene lo Spirito Santo e arriva la primavera, annunciata dall'esperienza che stiamo vivendo. In passato - ha continuato il gesuita - Dio rispondeva alle crisi della Chiesa con i Santi. Ora lo ha fatto col Concilio Vaticano II. Non l'avevano capito i politici, che fanno comunque fatica a comprendere, nè gli intellettuali o gli uomini di Chiesa. Il Vaticano II aveva invece previsto le difficoltà che avremmo incontrato. Cito ad esempio la caduta di presenze, gli scandali dei pedofili, la mancanza di trasparenza di alcune operazioni della banca vaticana, il carrierismo. Adesso, come ha detto Papa Francesco, la Chiesa sta cambiando. Dall'inverno sta tornando la primavera".

"Vero come dicono come molti - ha continuato padre Sorge - che nella storia della Chiesa è stato il 21° concilio, ma a differenza degli altri il Vaticano II è stato un evento unico. Convocato per tre ragioni. Aggiornare l'identità cristiana nella società globalizzata. Mettere l'accento sulla dimensione storica del cristianesimo. Rivalutare autonomia e laicità della realtà terrestre".



Sul primo punto il sacerdote ha spiegato che, a differenza del Concilio di Trento (1530) dove **"la Chiesa veniva considerata come la società perfetta, retta da una monarchia assoluta"** **Col Vaticano II si è fatto un balzo in avanti. Come aveva detto Giovanni XXIII, non occorre la dottrina di sempre, ma guardare avanti"**, perchè la Comunità non è un tempio chiuso".

"Bravo allora - ha sottolineato il francescano padre Riccardo - è stato chi ha disegnato il volantino dell'annuncio, dove Papa Francesco è stato riprodotto insieme a Papa Giovanni XXIII".

"Noi crediamo che Dio si è fatto uomo - ha continuato padre Sorge, intervenendo sul secondo punto, la dimensione storica del cristianesimo - ma il Vaticano II ha corretto anche gli errori di chi, pure in buona fede come i missionari, sbagliava. Non era necessario celebrare la messa in latino anche nei Paesi dell'Africa. Si doveva fare parlare invece in africano, anche col tam tam della foresta; perchè, nel dialogo, ognuno doveva mantenere la propria identità". Sulla terza questione, autonomia e laicità, padre Sorge ha sottolineato che **"i laici non sono bambini che devono essere presi per mano dai vescovi. La laicità è un valore cristiano, che deve servire a costruire insieme la casa comune. La medicina è laica, nel senso che la sua competenza è laica. Intelligenza, coscienza e libertà - ha sottolineato ancora il gesuita - sono immagine di Dio, anche per chi non ci crede. La Chiesa ha dunque bisogno di laici moderni, ma voi, cari laici, dovrete essere professionalmente preparati"**.

Arrivando alle conclusioni sul percorso di mezzo secolo del Vaticano II, Sorge ha detto ancora che il Concilio è stato realizzato a metà. Se è stato fatto un cammino verso l'esterno, non altrettanto è accaduto verso l'interno, **"Da 1700 anni, ovvero dall'editto di Costantino, che con la donazione ha trasformato la Chiesa quale Stato tra altri Stati - ha spiegato il gesuita - il percorso di rinnovamento si è interrotto. La Chiesa non può avere un esercito, nè un monarca. Non a caso nel 1100, San Bernardo aveva scritto ad un confratello del suo ordine, poi eletto Papa col nome di Eugenio III "Ricorda: non sei successore di un imperatore, ma di un pescatore"**.

Il gesuita ha ricordato ancora le "code" degli abiti vescovili, "tagliati da Paolo VI", ma ha poi ripreso il discorso sui laici dicendo che questi **"Non sono preti mancati"**.

Padre Sorge si è infine posto una domanda: Che cosa ci rimane da fare? **"Papa Francesco si è riallacciato a Papa Giovanni XXIII - ha sottolineato l'ex direttore di Civiltà Cattolica - con questo Papa si sta andando verso una Chiesa libera, povera, di servizio. "Andate verso la periferia - ha detto - ricordatevi che la profezia viene spenta dalla diplomazia. La povertà deve essere il segno della Chiesa futura, rinunciando ai suoi privilegi civili. Se non dovesse farlo, mancherà all'annuncio evangelico. Con umiltà nel dialogo - ha concluso - cerchiamo di essere servitori pieni di fiducia"**.

"Non sono un uomo di fede, ma vi dico subito che la presenza di Comunità cristiane nella società ci fa ben sperare - ha esordito invece Aldo Schiavone - dirò anche che nei momenti di crisi, la Chiesa ha svolto un ruolo importante, è stata un punto di riferimento. Non dobbiamo però sostituire la Parrocchia allo Stato".

Il presidente dell'Istituto di Scienze Umane si è poi posto una domanda. **"Cinquant'anni dopo, che cosa è stato, per un laico, il Vaticano II? Io lo leggo - ha risposto - come il tentativo della Chiesa di chiudere la lacerazione tra se stessa e la modernità. Un tentativo riuscito a metà. Col suo messaggio, quel Concilio ha straordinariamente anticipato la possibilità di costruire, qui sulla Terra, una vita diversa da quella che era stata vissuta. Questo elemento di radicale innovazione si è però in parte perduto".**



Tre i punti sottolineati anche da Schiavone: **"Il Vaticano II ha introdotto con forza il carattere problematico, e non assertivo, della fede. Che non può essere trasmessa come un dogma. Come ha scritto padre Sorge, la fede è come il sole che c'è, e può colpire tutti gli uomini, ma questi ultimi devono aprire gli scuri delle loro finestre. Il Concilio ha separato la fede dalla politica e dai poteri del mondo. E qui qualcosa si vede. Gli altri monoteismi non l'hanno fatto con la medesima forza. E io credo che il cristianesimo sia nato quando Gesù incontrando Pilato, disse solo. "Date a Cesare quel che è di Cesare. A Dio quello che è di Dio". Da Costantino in poi, e per migliaia di anni, tutto questo si è perso. Forse oggi, e con grande fatica, stiamo cercando di recuperarlo. Infine, terzo punto, la Chiesa è stata timida nei confronti della scienza e della tecnica, distruggendo in parte, quella modernità che lei stessa aveva costruito. Per secoli la Chiesa ha immaginato che Dio fosse stato messo a guardia di una visione del mondo. E' accaduto prima con la fisica, poi quasi abbandonata, per rivolgersi ora verso la biologia. Ma la chiesa non può mettersi come una guardia della visione biologica del mondo. Lo sviluppo dell'uomo non sarà determinato dalla legge di natura, ma dall'uomo stesso. (Nel dibattito seguente, il professor Schiavone chiarirà poi, dopo qualche intervento polemico, che la biologia non dimentica l'etica, e questa è frutto della coscienza umana). Su questo punto - ha sottolineato lo storico - il Vaticano II ha aperto una strada, ma è stato troppo debole".** Molte le domande dal pubblico. Da Pierangelo Marucco sulla laicità, da altri sul limite da porre alla biologia, ancora sulla laicità e la biologia, su scienza a verità, su dogmi e scomuniche. **"Non dimentichiamo però - ha sottolineato Claudio Firmani, astronomo di fama mondiale - che la scienza si alimenta sulla propria infondatezza per proiettarsi verso il futuro".**

"Non tutto quello che si può fare si deve fare - ha chiarito Schiavone - la nostra storia, di uomini, ha determinato quello che siamo. Ricordiamoci sempre che la verità è problematica, ma da laico, ho paura di una Chiesa che non sia all'altezza del suo compito". **"Le scoperte della biologia non sono un male - ha concluso padre Sorge, che sul Vaticano II ha pubblicato un libro (La Traversata) nei saggi Mondadori - l'uomo è con-creatore. La verità è una sola, ma si può arrivare a conoscerla in modi diversi. La Chiesa deve obbedire alla parola di Dio, ma anche il non credente, che pure la rifiuta, è immagine del Dio vivente. La verità, come dice Papa Francesco, non è assoluta. E' relazione. E' frutto della storia, di rapporti. In tutto questo però, l'amore di Dio ha una parte fondamentale".** **"Quanto alla fede - ha aggiunto - se diventa ideologia è la peggiore delle tirannie. Dialogo, cammino da percorrere insieme, amore. Amatevi - ha detto ancora Papa Francesco - attuate il Vangelo e, se necessario, predicatelo".**

Sergio Perego

